ELISA E CLAUDIO

OSSIA

L' AMORE

PROTETTO DALL' AMICIZIA

Melo-Dramma Semi-Serio

IN DUE ATTI A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nell'Autunno dell'Anno 1823.

Parole del Sig. Luigi Romanelli.
Musica del Sig Maestro Saverio
Mercadante Napolitano.

ROMA
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna N.° 17.

Col permesso de' Superiori.

ATTORI

ELISA, gentil Contadina, Orfana, ed occulta Sposa di
Signora Esther Mombelli.
CLAUDIO, Figlio timido del
Signor Savino Monelli.
CONTE ARNOLDO, Uomo superbo, e prepotente
Signor Antonio Tamborini.
CARLOTTA, confidente, ed ospite amorevole di Elisa.
Signora Agnese Loyselet.
Il MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquanto collerico, ma d' ottimo cuore, e di buona fede, Padre di
Signor Nicola Tacci.
SILVIA, promessa Sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di
Signora Umbelina Bartolini.
CELSO, che per esser vicino a lei ha preso servigio in casa del Marchese.
Signor Giovanni Puglieschi.
LUCA, Servo del Conte, istigatore, e ministro delle di lui prepotenze.
Signor Luigi Dedominicis.

(Domestici del Conte.
Cori di (Giardinieri.
(Sgherri.

L' Azione, in Firenze.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor *Gio: Maria Pelliccia.*

Inventore, e Pittore delle Scene Signor *Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato, e diretto dal Capo Sarto Signor *Baldassare Majani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa del Conte, con due Porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, Domestici, e Lacchè, poi Luca agitato per l' improvviso arrivo del Marchese.

Coro Che scompiglio! che fracasso!
Per l' arrivo d' un Marchese!
(*dandosi molto movimento.*
Che ritorni al suo Paese
Se gl' incresce d' aspettar.
(*con molta smania.*
Luc. Conte... Conte... ov' è il Padrone?
Coro Non si trova, non si sà!
Luc. Voi quì fate confusione
(*rimproverandoli sempre coll' istessa smania, ed impazienza.*
Senza movervi d' un passo...
Il Marchese è già d' abbasso...
Coro Che ci stia. (*con dispetto.*
Luc. Via su, correte,
Via cercate, non sapete...
(*più alterato, e confuso.*
Coro Senza far tante parole: (*con enfasi.*
Se lo cerchi chi lo vuole:
Io per me non posso più.
Luc. Che parlar? che tracotanza?
(*sommam. irritato.*
Che si visiti ogni stanza:

Presto a voi... cercate giù:
Io frattanto andrò di là.
(*parte in fretta.*

Coro Più bel pazzo non si dà.
(*partono confusi per diverse bande.*

SCENA II.

Il Conte in furia, indi Luca, e Coro di ritorno: finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.

Con. Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale?
Io non sò, che voglia dire
Questo andar, questo venire,
Quest' incerto brontolìo...
Che serpeggia, che risuona,
Che l' orecchie mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.

Coro Illustrissimo...
(*ansanti da varie parti.*

Luc. Eccellenza!...

Don. Piano... (*sbigottito.*

Luc. Sappia... in confidenza...

Coro La Carrozza...

Con. Ma ch' è stato? (*come sop.*

Luc. Il Marchese... (*senza poter contin.*

Con. Ha ribaltato?

Luc. Peggio, peggio!
(*anelante come sopra.*

Con. Si è accoppato?
(*con somma impazienza veggendolo comparire per andare.*

Luc. Il Marchese... eccolo quà.

Con. Il tuo diavolo.

Mar. Alto là.
Signor Conte: i pari miei
Anticamera non fanno:
(*con somma gravità.*
Incapace vi credei
Di sì strana inciviltà.
Mal per te, mia cara Figlia,
Se il Contino a lui somiglia;
A proposito: il Contino
Che non viene? cosa fà ?
(*rivolgendosi nuovamente al Conte.*
Con. (Che ho da dargli?)È andato a Caccia
(*confuso.*
Mar. Bagattella! oh questa è bella!
Mentre ha in casa una beccaccia
Docilina come questa, (*accen. Sil.*
Corre armato alla foresta.
Le selvatiche a cercar ?
Quì mi par, che si canzoni.
(*rinforza la voce.*
Con. La s' inganna: mi perdoni:
A tenor di quanto scrisse
Chi credea, ch' oggi venisse?
(*alterato anch' esso.*
Luc. Ecco il foglio.
(*si leva di tasca una lettera, la spiega, e glie la mostra.*
Mar. E ver: d' un giorno (*calmandosi.*
Ho il viaggio anticipato:
Di gridar non ho ragione: (*al Con.*
Non si pensi a quel ch' e stato:
Tu che fai là in quel cantone,
(*a Celso.*

Sembri un uom di carta pesta.
Figlia mia perchè si mesta?

Sil. Stanca io son.

Cel. (Ben mio coraggio.) (*a Sil.*

Sil. (Ah !)

Con. L' effetto del viaggio:
(*accostandosi al Marchese accen. Sil.*
Ha bisogno di riposo,
Poi brillante ancor sarà.

Coro Alla vista dello Sposo
La stachezza passerà.

Con.e Mar. (Che bel nodo ! che pariglia!
Grideranno i Commensali;
Nei più celebri giornali
L' Imeneo farò stampar.)

Sil.e Cel. (Noi col pianto sulle ciglia,
Deplorando i nostri mali,
Per sì barbari Sponsali
Siam costretti a sospirar.)

Luc.e Coro (Che si faccia gozzoviglia,
Che si goda, che si sciali ,
E un profluvio di regali,
Poi ci venga ad inodar.)
(*Coro parte.*

Con Siete alfin persuaso?

Mar. È in me lo sdegno
Fuoco d' arida scorsa:
Tosto si accende, e subito si smorsa.

Con. A proposito... i nostri
Dell' antica amistà moti primieri;
Obliar mi faceano , complimenti
Dovuti alla Sposina.

Sil. Eh! non occorre.

Con. E' mio dover. Parmi assai trista.(*al Mar.*

Mar. Effetto
Della stanchezza, o della moda. A nozze
Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto..
Con. Vanno quelle che sono
Zottiche per natura:
Quanto alle nostre hanno miglior coltura.
Mar. Senti ? E tu con quel viso così mesto
Che fai colà ? che non la tieni allegra ?
(*a Sil.*, *poi a Cel.*
Cel. Mi proverò. (Sapessi come !)
Mar. É quegli (*al Conte.*
Un mio servo fedel, diverso assai
Dalla altra servitù. Sta sempre in casa
Per farle compagnia.
Con. Oh! andate a riposar. Claudio frattanto
Da caccia tornerà.
Mar Lo Sposo. Udisti ?
Si diletta di caccia. (*a Sil.*
Con- Egregiamente !
Ehi ! ... guidate gl' illustri
Ospiti al preparato appartamento.(*ai Ser.*
Mar. Stanca è la Figlia, e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch' io.
A rivederci.
Con. Addio Marchese.
Mar. Addìo. (*parte con la Figlia*, *e Cel.*
Con. Or fa d' uopo, ch' io tragga
Il Figlio di prigion. Tu mi accennasti
Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti
D' un amorosa tresca
Tra Claudio, e una Plebea.
Luc. Non son lontano
Dall' appurarne il ver.

Con. Va dunque, indaga,
Parla, prometti, e paga,
Accorto esplorator. Ecco una borsa.
Luc. Meglio.
Con. Qualunque spesa
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:
Di cosa importantissima si stratta.
(*parte Luca.*

SCENA III.

Conte, indi Claudio.

Con. Claudio ... Claudio ... ritorna.
(*chiamando.*
Fra le braccia paterne ... un Anno, io
(credo
Di prigionìa fatto l' avrà più saggio.
Che se avesse il coraggio
Di resistermi ancor, fra le catene,
Senza pietà farò languirlo ... ei viene.
Cla. E' fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso;
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor:
Con. Son lo stesso: e a te conviene
Eseguir quel, ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al Genitor.
Cla. Che m' imponi?
Con. E la tua Sposa
Arrivata, e là riposa.
Cla. Chi?
Con La ignori? è Silvia.
Cla. Oh Stelle!
Con. Se ti mostri a me ribelle,
Se la destra non le dai,

Tu la vittima sarai
Del Paterno mio rigor.

Cla. Al mio pianto omai t' arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi;
E l' arbitrio a me concedi
Degl' affetti del mio cor.

Con. Vieni...

Cla. Ah! no...

Con. Resisti?

Cla. Oh dio!

Con. Scellerato!

Cla. Ah! Padre mio!

Con. No, più Padre a te non sono:
Ti detesto... ti abbandono...
Maledirti io pur...

Cla. Deh! taci.

A 2. Qual' eccesso! quale orror!

Con. Non ha freno il mio furor.

Cla. (Miseri Figli ... io moro...
Elisa!.. invan ti adoro...
Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)

Con. (In questo sen respira
L' amor Paterno, e l' ira:
Nò, non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Riedi alla tua prigion: più non udrai
La voce mia: del Genitor l' aspetto
Più non vedrai.

Cla. Crudel sentenza!

Con. É lieve
Al fallo tuo.

Cla. (Potessi Elisa almeno

Del mio stato avvertir... dirle...)

Con Che pensi?

Che barbotti fra te?

Cla. Penso... (Ah! si finga

Per darle almen l' ultimo addio.)

Con. Sceglìesti?

O nozze, o prigionìa.

Cla. Sì scelsi, e cedo

Al Paterno comando.

Con. Vieni al mio sen. Vedrai che Sposa!

Cla. E quando?

Con. Fra pochi istanti.

Cla (Oh dio!)

Con. Và, ti rivesti.

Abbigliati alla meglio; e dì, che appena

Ritornasti da caccia.

Cla. (Oh qual cimento!)

Con. Parti.

Cla. Ubbidisco. (*parte.*

Con Eccomi alfin contento!

(*partendo.*

SCENA IV.

Luca di ritorno affannato solo.

Qual mai scoperta! Altro che amor! si tratta
Di serie conseguenze. Elisa è Madre
Già di due bambolini: abita in casa
D' una certa Carlotta; entrambe sono
Povere Contadine. Il caso esige
Pronto riparo, e fuor, che usar la forza,
Io non veggio altra strada:
Di tutto, il Conte ad avvertir si vada.

(*parte.*

SCENA V.

Celso, e Claudio incontrandosi.

Cel. (É desso : io non m' inganno.) Ah Claudio !
Cla. Sei tu ? Celso, tu quì ? Da che la-(sciammo
Di Pisa i studj, ove fra noi si strinse
Sì tenace amistà, mai più non ebbi
Di te notizia, ed or ...
Cel. Lungo sarebbe
Dirti le mie vicende.
Cla. E non men lungo
Il narrarti le mie.
Cel. Saper ti basti
Ch' io servo per amor: che in te ritrovo
Il mio rival.
Cla. Rivalità funesta !
Cel. Come ! Spiegati.
Cla. Oh dio !
Già legato è il mio cor.
Cel. Nè sciolto è il mio.
Cla. E non meno d' amor, che di secrete
Legittime catene:
Dunque ...
Cel. Dunque si pensi in qualche modo
Le Nozze a frastornar.
Cla. Meco tu vieni
In più secreta parte. Ivi la storia
Ti narrerò de' mali miei.
Cel. La mia.
Tu pur saprai.
Cla Protegga
Scambievole amistà con puro zelo

I nostri affetti.
Cel. Ah! Lo volesse il Cielo. (*partono*

SCENA VI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta.
Elisa seduta presso i Figli, che dormono.

Eli. Miei cari Figli ... Ah! voi dormite...
(ignari
Di vostra sorte ... Ah quanto è dolce il
(sonno
Dell' innocenza! ... Ei fugge
Dagl' occhi miei: lo risospinge il pianto,
Lo spaventa il dolor. Già scorse un Anno..
Un Anno ... Oh dio!... Sposo crudel!...
(qual mai
Qual da noi ti divide oblìo funesto?...
Quella ch'è pur tua prole, e mia, sovente
Di te mi chiede... io Madre... io le rispondo
Con mentito sorriso,.. e il pianto ascondo.
Giusto Ciel, deh! più sereno
I miei voti alfin ricevi:
Stringa il Padre i Figli al seno,
Rieda omai lo Sposo a me.
Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,
Sfoga pur gli sdegni tuoi.
Abbian pace i Figli almeno,
Se la madre è in odio a te.
Ah! Se a me riede - L' amato bene,
Ampia mercede - Quest' alma avrà.
Di tante, e tante - Sofferte pene
Un solo istante - Trionferà.

SCENA VII.

Carlotta affannata, e detta.

Car. Elisa... Ah! tu non sai... misera amica!.
Claudio ...

Eli. Che fu di lui?
Car. Nulla; egli è sano
Assai più che non merta.
Eli. Che dici?
Come? perchè?
Car. Quel Claudio!..
Oh perfida degl' Uomini!... quel fido
Tuo sviscerato amante...
Eli. Ebben? prosegui...
Car. A una Dama straniera
Darà la man di Sposo innanzi sera
Eli. Eh fole!
Car. Fole? Il Ciel volesse!... è certo,
Com' io ti vedo.
Eli. Onde il sapesti?
Car. A caso
Per via parlar ne intesi: io volli allora
Meglio il vero indagarne: e tanto feci,
Che seppi alfin della novella Sposa
Patria, Nome, linguaggio...
E che...
Eli. Non più... chi mi sortien?
Car. Coraggio
Ma oh dio! dimenticavo un foglio!
Che un Servo con premura mi pregò
Di portarvi. A voi tenete.
Eli. Che sarà? Porgi, Oh Ciel!
Car. Presto leggete.
Eli. (*legge la lettera, e dopo letta dice,*
Amica t' ingannasti. Ah senti oh dio!
Ei m' ama, m' è fedel paga son' io.

SCENA VIII.

Carlotta, Elisa, indi Luca, e Coro di Sgherri

Car. Poverin mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
La mia povera Elisa in tanta pena.
Chi batte? (*si batte di dentro.*

Luc. e Coro Aprite. (*di dentro.*

Car. Ah! chi sarà? quai voci
Selvaggie, e fiere!... Il cor mi trema... io
Vengo... qual prepotenza? (quasi...

Luc. Olà: ti sbriga:
Vuoi ch' io la porta atterri? (*Car. apre.*

Eli. e Car. Ah!

Luc. e Coro Tacete,...non temete...
È una cosa... un pò gelosa...
Ma con garbo, e in buona pace
Se vi piace - il tutto andrà.

Eli. e Car. Qual diritto?

Luc. e Coro Zitto, zitto...

Eli. e Car. Che insolenza...

Luc. e Coro Con prudenza.

Eli. e Car. Che volete?...Io chiamo gente...

Luc. e Coro Non temete... non è niente...

Eli. e Car. Qual arcano?... qual flagello?
Che si tenta!... che si fa.

Luc. e Coro Via, pian piano...via, bel bello...
Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là.,. prendeteli.

Eli. Ah Figli miei!...

Car. Che fate?

Eli. Qual tradimento!...

Luc. Andate.
(*ai due Sgherri che hanno i fanciulli.*

Eli. e Car. Pietà.
Luc. e Coro Non v' è pietà
Eli. e Car. Ahi-Figli miseri-Ah! nò fermate..
— Da questa Camera - Vi allontanate...
Ch' eccesso è questo - Di crudeltà!
Luc. e Coro La nostra collera-Non provocate
Non fate ostacolo - Non v' arrischiate
O a voi funesto - L'ardir sarà. (*partono*
Eli. Carlotta, addio. (*parte.*
Car. Deh !... non esporti... aspetta...
(*trattenendola.*
Ah! Voglia il Ciel, che a qualche strano
(eccesso
L' impeto non la sproni
Del suo Materno amor! Non si abbandoni.
(*le corre dietro.*

SCENA IX.

Galleria come sopra.

Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta; indi Marchese di dentro.

Sil. Dunque,fuor che una fuga,altro ripiego
Per noi non v' è ?
Cel. No cara.
Cla. Ciel! che mi narri ?
Car. Il ver.
Cla. Ne sai...
Car. Di vista
Io la perdei.
Cla. Dunque...
Cel. Che avvenne?
Cla. Amico...
Addio...
Cel. Come ?
Cla. M' indugi

Non è più tempo... I Figli miei rapiti...
Desolata la Sposa...
Sil. Ohimè!
Cel. Ti arresta.
Sil. Ci voleva anche questa!
Cla. Lasciami...
Cel. Non fia ver...
Mar Celso... (*di dentro.*
Cel. Reprimi
Le smanie tue. (*a Cla.*
Car. Misera Elisa!
Mar. Ehi... Celso... (*di dentro.*
Cel. Pensiam piuttosto...
Cla. Ebben?
Mar. Sei sordo? (*di dentro.*
Cel. Io credo,
Che vi sarà maniera...
Cla. Qual mai?
Cel. Soffri per or: calmati, e spera.
Cla. Folle io son, che t' ascolto: agl'infelici
In così rea fortuna
L' unica speme è il non averne alcuna.
(*in atto di partire.*

SCENA X.

Marchese, e detti, poi Luca, e Coro di Domestici.

Mar. Quì si barbotta...
Cla. (Ecco il Marchese.)
Sil. (Oh dio!)
Mar. Qual silenzio improvviso al giunger (mio?
Tu chi sei? che fai quì? chi t'ha mandato?
Sei di casa, o straniera?
Su via, presto rispondi... (*a Car.*

Car. Ah! (*parte.*
Mar. Buona sera.
Ma in qual casa son'io? come in un punto
Muti voi diveniste,
E immobili così, che mi sembrate
Tante Mummie d' Egitto ?
Cel. Il mio rispetto ...
Sil. Il mio dover ....
Cla. La civiltà ...
Mar. Volete,
Ch'io davvero incominci a far da Padre?..
Da Padrone ?... da Suocero ?.. Smorfietta
Parla tu; che cos'hai? no?.. via Pasquino.
A te. Neppur ? Ma tu che fai Contino ?
Qual malanno ti coglie ?
Si va col capo basso a prender moglie?
Ho inteso : tocca a me:
Io scioglierò la lingua a tutti e tre. (*a Cel.*
Se mi fai più lo stordito:
Io ti mando alla malora,
E ti dò per ben servito
Schiaffi, e calci in quantità.
Cel. Padron mio per carità ...
Mar. Taci adesso, e fermo là.
Figlia rea, se non mi sveli,
Che vuol dir questo raggiro,
Io ti caccio in un ritiro
Senza un ombra di pietà.
Sil. Padre mio per carità.
Mar. Taci adesso, e ferma là.
Quanto a te mio bel Contino,
Io ti accuso al Conte Padre:
Egli poi del tuo destino,
Come vuol deciderà.

Cla. Mio Signor per carità ...
Mar. Taci adesso, e fermo là.
(Ho parlato da Marchese:
Più resistere non sanno:
E di quà non partiranno
Senza dir la verità.)
(*partono Sil., Cel., e Cla.*
Dunque... oh bella!.. ehi..dove sono?
Ehi ... Canaglia ....
Coro Eccoci quà.
Mar. Mancavan quest'altri = Per farla compita
La bile mi rode = Lo sdegno m' irrita
Coro Ma dica ... non ode ...
Luc. = Che chiasso è mai questo?
Mar. (Un altro di fianco.. = Che grugno mo-
Or ora l'abbranco) = (lesto!...
Coro Se ha qualche comando.
Luc. Se posso servirla ... =
Mar. Vi mando, e rimando...(*a tutti.*
Volete capirla ? = Ma parti, ma và .
(*a Luca con sommo dispetto.*
Son cieco, son sordo-Che razza importuna
Son tutti d'accordo-Per farmi crepar.
Luc., e Coro Ei gli occhi straluna
Non v' è da scherzar.
(*fra loro, il Mar. parte in furia: il
Coro si disperde.* (senza
Luc. Non si sà con chi l'abbia Eppur non
Grave cagion gridato avrà. Gittava
Fuoco dagl'occhi. Io non vorrei, che avesse
Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore
Sì, faran certamente
Quelle due donnicciole; e se le Nozze
Non sollecita il Conte, or che si è tanto

Stuzzicato il Vespajo,
Avrem pestata l'acqua nel mortajo. (*par.*

SCENA XI.

Giardino in Casa del Conte.

Il Marchese, indi Elisa infuriata.

Mar. Della strana avventura
Io non sò, che pensar: ma in me sedando
Già si và l' atra-bile. All' aria aperta
Fra solitarie piante, oh! come torna
A respirar, quando agitata e l'alma:
Quì non v' è da gridar, quì tutto è calma.

Eli. (Dove mai, dove trovarlo
Quel crudel, quel traditore,
Ei dal sen m' ha svelto il core,
Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. (Chi è costei? perchè si fiera?
Stralunata; contrafatta ?
Che sia forse ossessa, o matta,
Mi da molto a sospettar.)

Eli. Ah! ti ho colto... ah! prepotente...

Mar. Con chi parli?... io non so niente...

Eli. Voglio farti abrani, a brani...

Mar. Bagattella !... giù le mani...

Eli. Dammi i Figli, o come vetro
Ti sflagello...

Mar. Ehi dico, indietro.

Eli Io son Madre...

Mar. Io tel concedo.

Eli. Tu sei Padre...

Mar. Almen lo credo...

Eli. Dammi dunque i pegni amati.

Mar. Nel cervel tu gli ha stampati.

Eli. Voglio i Figli... invan tu meco

L' arte adopri, e finger tenti:
Con quell' anime innocenti
Perchè usar tal crudeltà ?

Mar. Quali Figli ?... qual' intrico ?
È pazzìa, pretesto, o sogno ?
Se bisogno - hai d' un amico
Io son pronto... eccomi quà.

Eli. Deh ! alle mie calde lacrime
Non ti mostrar tiranno,
O mi vedrai d' affanno
A piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro,
In vece dei ragazzi ;
All' Ospital dei pazzi
Lo puoi ricuperar.

Eli. E che?... mi insulti ancora?

Mar. Eh! vanne in tua malora...

Eli. Se pazza io son , vedrai...

Mar. Son Cavalier, che fai ?

Eli. Ho cento furie in seno
Ho la ragion smarrita, ...
Con questi artigli almeno
Mi voglio vendicar.

Mar. Or per tenerti a freno
Chiamo dai Servi aìta:
Saprò guarirti appieno
Col farti bastonar.

(*il Mar. fugge, Eli. l' insegue.*

SCENA XII.

Galleria come prima.

Il Conte, e Luca, indi tutti a suo tempo.

Con. Non vorrei che il Capo-Sgherro
Cui fidasti i due fanciulli...

Luc. Non temete: ha un cór di ferro,
Non si pasce di trastulli
Di carezze non si appaga,
Ubbidisce a chi lo paga ...
Con. Zitto un po ...
Luc. Ch' è mai successo?
Con. Qual mai strepito s' ascolta?
Luc. E' il Marchese ...
A 2. E' desso è desso ...
Che quì corre a briglia sciolta ...
Voglia il Ciel, che non ci rechi,
Qualche trista novità.
Mar. Ah!
Con., e Luc. Che fu?
Mar. Soccorso, - ajuto...
Chi mi salva?... io son perduto...
Luc. Voi perduto?
Con. In qual maniera?
Mar. Una donna rabuffata...
Scarmigliata... indemoniata...
Luc. (Fosse Elisa?)
Con. (Fosse quella?) (*tra loro.*
Mar. Era un Diavolo in gonnella...
Occhi, Lingua, Zampe, Artigli,
Sangue, Figli - e che so io?...
Cla., e Car. Che mai fu?
Sil. e Cel. Qual brontolìo?
Eli. Ti ho raggiunto.
Mar. Ah! Sembra ossessa...
Conte, è dessa - ohimè!
Eli. Tu il Conte?
Sil., e Cel. (Ah Ciel! che veggio!)
Cla. (Ohimè! La Sposa!)
Car. (Ohimè! L' Amica!)

Tutti (Qual colpo orribile!
Che mai sarà!)
(Lento... lento... in ogni vena...
Sento... il sangue a circolar...

Il Con., Mar., Eli., Cla., Car., e interpolatamente tutti.
(Gela il labbro... e posso appena...
Tronchi accenti articolar.
Or mi balza il cor nel seno,
Or s'arresta... incerto, ... e tardo...
Tremo, e sudo, agghiaccio, ed ardo.
E vorrei... ne sò sperar.)

Con. Guai se turbar pretendi (*ad Eli.*
Vil donna, il mio riposo:
(Io ti vorrei, m'intendi (*a Cla.*
Più saggio, e men pietoso.)
De' dritti miei geloso
Tutti tremar farò.

Sil., e Cel. (Le smanie tue sospendi.) *a Cla.*

Car. (Soffri per ora in pace.) (*ad Eli.*

Con. (S' intimorì l' audace:
Più franco or parlerò.)
Qual mai furor ti prese, (*ad Eli.*
Frenetica Villana?
Scusatela Marchese...

Mar. Purchè mi stia lontana.

Con. Se tu non parti subito
L' avrai da far con me.

Eli. Io chiedo...

Con. Eh vanne al diavolo.

Mar. Io non comprendo un cavolo.

Eli. I Figli...

Con. Olà, Domestici...

Eli., e Cla. (Stato del mio più barbaro,

Sorte più rea non v' è !)
Car.,Sil.,eCel. (Stato del suo più barbaro
Sorte più rea non v' è.)
Coro Eccoci all' ubbidienza
Dell' Eccellenza Vostra.
Con. Prendete quella Femmina
(*accen. Eli., e i Servi la circondano.*
E a forza strascinatela
Subito via di quà !
Car. Crudeli ! ah ! no lasciatela.
Cla. Deh ! Genitor, deh ! placati.
Mar. Anche il Contin si adopera:
É proprio un bravo giovine.
Cla. Car. Coro 1. Pietà, Signor, pietà.
Con. Luc. Coro 2. Per lei non v' è pietà.
Mar. Eppur mi fa pietà.
Eli., ed altri, eccetto il Conte, Luca, e Coro 2.
Che fiera crudeltà !
Tutti Dentro un vortice profondo
Son ravvolti i miei pensieri:
Cosa io tema, e cosa speri
No, non posso indovinar.
Ma frattanto gelo, e palpito,
E comincio a delirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino come nell' Atto Primo.

Luca attorniato dal Coro.

Coro Senti, senti... ascolta, ascolta...
Luc. Piano piano... un pò per volta.
Coro 1. Che vuol dir questa faccenda?
Coro 2. Quest' imbroglio come va?
Coro 1. Quì si dice...
Coro 2. Quì si crede...
Coro 1. Quì si crede...
Coro 2. Quì si dice...
Coro 1. Che il Contin, come succede...
Coro 2. Che la Femmina infelice...
Coro 1. Che il Marchese...
Coro 2. Che la Sposa...
Coro 1. E' in sospetto...
Coro 2. Non riposa...
Luc. Oh che ammasso di parole!
Tutte ciarle, tutte fole.
Tutto il Coro Se son false, se son vere,
Presto, o tardi si saprà.
Luc. Ma la vostra inconclusione
E' una specie d' aggressione:
Di sì strana impertinenza
Il padron vi punirà.
Coro Tu del Conte in conclusione
Segretario, e faccendone:
Tu soltanto in confidenza
Ci puoi dir la verità. (*il Coro par.*

SCENA II.

Luca, indi il Conte.

Luc. Non v' è tempo da perdere... Op-
(portuno
Voi, Signor, quì giungeste. Ormai l'arcano
Incomincia...

Con. Lo sò. Cerca d'Elisa: (*interromp.*
Voglio offrirle un partito.

Luc. Vale a dir?

Con. Ricca Dote, e buon Marìto.
Ecco il Marchese. (*Luca parte.*

SCENA III.

Marchese, e detto.

Mar. Io non ci vedo chiaro
Quì bisogna finirla.) (*da se passeg.*

Con. (Egli è pensoso... (*esaminandolo*
Rumina... io non vorrei...)

Mar. (Sì strani eventi
Mi danno a sospettar.)

Con. (Per ogni caso
Convien mettersì in guardia.)

Mar. A! appuuto; appunto.
Opportuno vi trovo.
(*scoprendolo, ed accostandosì.*

Con. Tanto meglio!

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so!

Con. Senz' altro
Vorrà costui disimpegnarsi... all' erta.)

Mar. Bramo di farvi aperta
La mente mia, ma...
(*con qualche titubanza.*

Con. Dite sù.

Mar. Potreste
Averlo a mal... (*come sopra.*
Con. Spiegatevi...
Mar. Voi siete (*come sopra.*
Un Uomo raggionevole...
Con. Un gran torto
Voi mi fareste a dubitarne.
Mar. Or dunque...
Con. Via su, con libertà...
Mar. Sì, con franchezza (*risoluto.*
Io vo parlarvi...
Con. E' quel ch' io cerco.
Mar. E voi (*come sopra.*
Da quanto ascolterete,
Ciò, ch' io penso di far, conoscerete.
Quì fra voi non veggo testa,
Ch' abbia intero il suo cervello:
Anche il mio - così bel bello
Incomincia a svaporar.
Fin che un poco me ne resta,
Io mi voglio ritirar.
Con. Dato il caso, e non concesso,
Ch' ella parli a me sul serio,
Dico anch' io - che il suo criterio
Incomincia a vacillar.
Ma suppongo al tempo stesso,
Che le piaccia di scherzar.
Mar. Che scherzar? sia persuasa,
Che mia Figlia in questa Casa...
Con. Avrà sempre al suo servizio (*interr.*
Paggi, Ancelle, Camerieri...
Mar. Mille grazie... (Oh che supplizio!)
Con. Cuochi, Guatteri, Staffieri,
Mar. Basta, basta...

Con. Giardinieri ...
Mar. Io m' ittendo ...
Con. Cantinieri ...
Mar. Ma lasciate ...
Con Io già capïsco ...
Mar. Due parole, e poi finisco :
Voi sapete ...
Con. E chi nol sà ?
Lo san tutti del Paese
Ch' io son Conte, e voi Marchese.
Mar. (Ah! La miccia ancor s'accese ...)
Con. Che mio Figlio, e vostra Figlia
Formeranno una pariglia.
Mar. (Ahi ! La febbre ormai mi piglia !)
Con. D' onde poi per discendenza ...
Mar. M' hai già rotto la pazienza ...
Con. Sortirà la quinta essenza
Della pura - più matura,
Incorrotta nobiltà.
Mar. Che profluvio ! - che diluvio !
Che tempesta di parole !
Con. Che uragano ! che vesuvio !
Che cos' ha ? di che si duole ?
Mar. (Par che parli a quattro gole;
Se non tace io crepo quà.)
Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,
Soffocato ei resterà.)
A 2. (Son / (E' confuso , sbalordito ...
Senza lena ... e senza fiato ...
Dalla sorte condannato
A soffrire, e non parlar.)
Mar. Insomma il matrimonio... (*ansante.*
Con. Non temete, si farà.

Mar. Anzi, io voglio ...
Con. Innanzi sera.
Mar. Che sia sciolta ...
Con. E' già disciolta
Qual si sia difficoltà.
Mar. La promessa ...
Con. E' ancor l' istessa
Ne al dover si maneherà.
Mar. (Ah ! di peggio non si dà.)
Con. (Scapparmi di gabbia
Vorrebbe il merlotto,
S' aggira, svolazza
Di sopra, di sotto,
M' insegue, m' incalza
M' annoja, m' assedia,
Più bella Commedia
Di questa non v' è.)
Mar. (Non altro che rabbia
Io mastico, e inghiotto,
M' affoga, m' ammazza
Son cotto, e stracotto
M' afferra, trabalza
M' opprime, m' attedia,
Più fiera Commedia
Di questa non v' è.) (*partono.*

SCENA IV.

Silvia, e Celso, indi Carlotta.

Cel. Fuor, che una fuga o Silvia
Altro scampo non v' è .
Sil. Sì, ma la nostra
Inutile sarìa. Fuggendo Claudio,
Dall' Imeneo funesto,
Senza mio disonor, libera io resto.

Non ti basta per or?
Cel. Si, cara.
Sil. E come
Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso
Recinto i fuggitivi?
Cel. In questa Casa
Tutto è venal. D' una secreta porta,
Che mette a vie remote, ecco la chiave.
Sil. Onde l' avesti?
Cel. Ad uno,
Ch'ha in custodia il giardino, io finsi un mio
Amoroso raggiro. Io questa dunque
All' amico darò!
Car. Lieta novella
Io vi reco.
Sil. E qual mai?
Car. Men trista Elisa
Quì meco ritornò: bramoso è il Conte
D' abboccarsi con lei.
Sil. Dille, che poi
Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
Che il Conte alfin placato...
Cel. Io non lo spero.
Car. Ebben, si fuggirà. Ma i Figli...
Cel. I Figli...
Ove sian custoditi,
Con arte io scoprirò.
Car. Quei due fanciulli
Io raccomando a voi.
Sil. Ma che? d' Elisa
Se l' affar non si aggiusta,
L' orme a seguir tu sei risolta?
Car E come
Dividermi da lei? son le nostr' alme

Unite sì, ch' io ne morrei di pena.

Cel. (Che bel cuore ha costei !)

Sil. D' entrambe amica
Esser mi vanto anch' io.
Già siamo intese.

Cel. Addio Carlotta.

Sil. Addio.

(*partono Silvia, e Celso.*

Car. Or si attenda l' amica per sapere
Cosa il Conte risolse. Ad ogni evento
Mai l' abbandonerò.
E la mia sempre unita
Sarà alla sorte sua finchè avrò vita.

Elisa misera
Finchè il destino
L' opprime, ed agita
Mai lascierò.
Piaceri, e pene
Disastri, e giubilo
Con lei dividere
Ognor saprò.
Ma dolce speme
Al cor mi dice
Che un dì felice
Io la vedrò.
Placato il Conte,
Lo Sposo, e Figli
Lieta al suo seno
Si stringerà.

(*parte.*

SCENA V.

Galleria come sopra.
Elisa accompagnata da due Domestici, indi il Conte.

Eli. (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo Sposo, e i Figli
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al Sen.)
Con. Che quì nessun s' avanzi.
(*ai Domestici.*
Sia vostra cura. Elisa
Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio
Mostra, che il cor presago
Hai d' un lieto avvenir.
Eli. Da voi dipende
La mia felicità.
Con. Sei mila Scudi
In Dote io t' offro.
Eli. In Dote? (E qual bisogno
Di Dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro
Separarlo da se.)
Con. (Pensa.)
Eli. (Che importa ?)
Con. Ebben; l' accetti questa Dote?
Eli. E come
Ricusarla potrei ?
Con. (Tutto l' amore
In un punto svanì.)
Eli. Chi più felice
Chi più lieta di me ?
Con. (Claudio, presente
Io quì vorrei: ma lo saprà. Credea

D' aver trovata un Artemisia ! Eh pazzo
L' error conoscerà.)

Eli. Dunque...

Con. La somma
Ti sborserò? Con quella
Procurar ti potrai tosto un Marito
Più che degno di te.

Eli. Come ? e fu questo
Il tuo pensier? Che all' oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s' altro
A propormi non hai...

Con. Ti lagni a torto
Della proposta mia.

Eli. Proposta infame !
Esci pur di speranza.

Con. Eh ! Lascia queste
Romanzesche follìe. Mal ti lusinghi
D' ottener ciò che brami.

Eli. Odi... e tel giuro
Sull' onor mio. Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa, e volubile mi offrisse
Il Talamo d' un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.
Se all' istante all' offerta d' un soglio
Vacillasse il mio genio primiero
Io sarei, per si basso pensiero,
Più che agli altri, a me stessa in orror.

Con. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all' incauta speranza:
Più fai pompa d' invitta costanza,
Più s' accresce il mio giusto rigor.

Eli. Di natura io le leggi rispetto,

Tu sei schiavo d' un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d' un debole affetto.
Mentre io servo alle leggi d' onor.

Eli. Va ... Senti ... Ah ! pietà ...
Non prego per me ...
Ma i Figli ... oh dolor !...
Ma i Figli ... ah ! perchè
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir.

Con. Deh ! Taci ... (Ah ! perchè
Mi palpita il cor ?
Molesta pietà ...
Che brami da me ?
Ch' io ceda ? non già ...
Piuttosto morir.)
Non odo querele ...
(*scuotendosi.*

Eli. Minacce non temo ...

Con. Insana ...
(*ritornando allo stato di prima.*

Eli Crudele !

Con. Vedremo ...

Eli. Vedremo ...

A 2. La giusta del Cielo
Vendetta tremenda
La pace ti renda
Ch' io godo per te. (*partono.*

SCENA VI.

Celso, e Luca.

Cel. Dunque intesi noi siam.

Luc. Sei mila Scudi
In Dote avrai : due mila
Saran per me .

Cel. Benissimo ! (*fingendo.*

Luc. I Fanciulli ,
Già ti dissi ove sono.

Cel. (E questo appunto
Mi premea di saper.)

Luc. Se ricusasse
Costei d' averti per marito, allora
In un legno di Posta
La caccieremo a forza : e tu co' i Figli
Teco la condurrai dove ti piace:
Imparerà col tempo a darsi pace.
(*come sopra.*

Cel. Ottimamente.

Luc. Addìo. (*congedandolo.*

Cel. (Perfido ! Un mezzo
Questo sarà per favorir l' amico,
Se la fuga imminente andasse in fallo.
(*parte.*

Luc. Ora siamo a cavallo :
Il Marchese però mi da non poco
Da sospettar ... Se mai da solo a solo
Col Contino ei s' abbocca,
Guai !... giudizio ... a me tocca
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo
Il Padron consapevole. A miei pari,
Quando si tratta di buscar denari,
Il vegliar non rincresce :
Chi vuol troppo dormir, non piglia pesce.
(*parte.*

SCENA VII.

Giardino come nell' Atto Primo. Notte.
Elisa, Carlotta, e Claudio, che si avanzano timorosi, e guardinghi. Indi il Marchese, finalmente il Conte, e Sgherri con lumi.

Eli. Ad ogni fronda, che mova il vento
Il piè vacilla, gelar mi sento
Di tema il cor.
Car. Ad ogni passo mi volgo indietro
Smarrita è l' alma per questo tetro
Notturno orror.
Cla. Ad ogni moto disastri aspetto
Tu sola, o cara, tu sei l' oggetto
Del mio timor.
A 3. Sia tardi, o notte amica,
Che torni a noi l' aurora:
Cortese, a chi t' implora
Concedi il tuo favor.
(s' incamminano di bel nuovo , ma poi lentamente si fermano.
Mar. Propriamente ad ogni bestia
Questa casa è famigliare:
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar.
A 3. Parmi udir... (*soffermandosi.*
Mar. Veder mi sembra... (*osservando.*
A 3. Nuovo affanno il sen m' ingombra.
Mar. Non distinguo , è un corpo? è un
A 3. È un error di fantasìa. (ombra?
Mar. Fosse mai qualche scimmiotto.
Chiotto, chiotto - io torno via
A 3. Zitti, zitti andiamo via

A 4. Leggermente.

Con. Fermi là.

(*sorpresa, e silenzio generale.*

Eli. Ah! Di quel ciglio al lampo...

Cla., e Car. Di quella voce al tuono...

Speme non v' è di scampo
Di grazia, o di perdono...
D' affanno, a lenti palpiti

A 5. Mancando il cor mi và.

Con., e Mar. (Ogni mio / suo sguardo è un lampo.

È la mia / sua voce un tuono...

Per lor non v' è più scampo,
Per lor non v' è perdono,
Sospeso in aria è il fulmine,
Che sovra i rei cadrà.)

Con. Che siam divisi.

(*agli Sgherri che eseguiscono.*

Eli. Ah! barbari!

Claudio!... (*chiede ajuto.*

Cla. Mio ben! (*volendosi opporre.*

Eli. Lasciatemi. (*ai Sgherri.*

Con. Invan lo speri.

Car. Oh pena!

Mar. Alfin la cosa è chiara. (*al Conte.*

Con. Andiam... (*ad Eli.*

Mar., e Car. Crudel! (*al Conte.*

Eli. Mi svena...

Con. Taci.

Cla. Ma Padre..

Con. Impara

A rispettarmi

Eli. Ah! dove
Mi conducete?
Con. A piangere
La tua temerità.
Cla. Tu metti a dure prove
La mia docilità.
Con. Punir saprò l' audace.
Eli. Di me che mai sarà?
Mar.,e Car. Di lei che mai sarà.
Con. L'orgoglio feroce - Mi lacera il seno,
Ne ascolto la voce-Che all'ira m'accende.
Capace di freno - Quest' alma non è.
Le furie tremende-Son tutte con me.
A 4 L'orgoglio feroce-Gli lacera il seno;
Ne ascolta la voce-Che all'ira l'accende
Capace di freno-Quell' alma non è.
Le furie tremende-Ha tutte con se.
(*partono tutti, eccetto Claudio.*

SCENA VIII.

Claudio, indi Celso, e poi Carlotta.

Cel. Claudio ... Claudio ... m' ascolta.
Cla. Ah! chi sa quale
Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo ...
Cel. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male
Ciò, che male a noi sembra. I Figli, (e Sposa
Io riporrò fra le tue braccia.
Cla. E come?
Cel. A quel birbon di Luca
Finsi, che accetterei la man d'Elisa,
Per iscoprir ...
Car. Deh! voi mi dite ... (*ansante.*
Cel. Appunto

Tu quì giungi a proposito. T' affretta
Al tuo Rustico Albergo, e là m'aspetta.

Car. Ma ...

Cla. Dimmi ...

Cel. E tu la segui. I miei disegni
L' effetto mostrerà. Da questa uscite
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

Car. Andiamo:
Celso sa quel che fa. Coraggio!

Cla. In preda
A sì fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido.
Siete voi le mie stelle:
Dunque a voi m' abbondono; a voi
(m' affido.
(*Cla. parte con Car.*

SCENA IX.

Luca con Lanternino, e detto.

Luc. Ehi ... Celso.

Cel. Ebben?

Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto: e se non era
La vigilanza mia ....

Cel. Bravo! e che avvenne (*fingendo.*
D' Elisa?

Luc. Ecco le Chiavi,
(*gli da alcune Chiavi.*
Del Sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva
I numeri delle porte
Corrispondenti.

Cel. E i due Fanciulli?

Luc. Al Trinca
Reca questo, e gli avrai. Nella futura
(*dandogli un foglio.*

Notte...
Cel. Ma tu meco sarai?
Luc. Di vista
Tener deggio il Marchese, e del Contino
L' orme spiar: ma quanto
D' uopo ti fia, se mai colei facesse
Molto rumor, non mancherà. Scommetto,
Che ben tosto d' affetto
Colei si cambierà, cambiando loco.
(*parte.*
Cel. Anima rea : tu il cambierai fra poco.
(*seguendolo.*

SCENA X.

Incomincia farsi giorno.

Coro di Domestici, e Giardinieri.

Parte del Coro Udiste , udiste ?
Oh che scompiglio !
Altra Parte Che voci miste
Di rabbia, e duolo !
Altra Parte Gridava il Padre ,
Gridava il Figlio.
Altra Parte Mai non udivasi
Gridare un solo.
Tutti La cosa in genere
Si è gia capita :
Come poi l' abbiano
Tra lor finita ,
È assai difficile
L' indovinar. (*partono.*

SCENA XI.

Camera Rustica in Càsa di Carlotta.
Caludio, e Carlotta, indi Celso con i Fanciulli per mano.

Cla. Ah! Carlotta , ah ! chi sà ? Luca è più
Che tu non pensi. (scaltro
Car. È ignota a lui la vostra
Amicizia con Celso, e un vero Servo,
Qual per amor si finge, egli lo crede.
Troppo, scusate, in voi la tema eccede.
Cel. Eccomi a te.
Cla. Pegni adorati... Oh come
(*abbrac. e baciandoli.*
Mentre io torno a vedervi, in ogni vena
Mi brilla il sangue !
Car. Oh cari !... (*come sopra.*
So che dir mi volete... Anche la Mamma
Ritornerà.
Cel. Da Luca
Non hai più che temer. Sotto un pretesto
Io dolcemente innanzi
Al Giudice lo trassi. Ei là rimase
Ove attendono i rei de' lor delitti
La dovuta mercè.
Car. Così restato
Ci fusse un Anno fà.
Cla. Ma il Padre? (*a Cel.*
Cel. Il Padre
Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese
Già confidai: s' intenerì, promise
D' impegnarsi per te.
Car. Siete contento ı

Che bramate di più!

Cla. Celso... Carlotta...
Son fuor di me. Questi ïnnocenti, a cui
(*ai Figli.*
Vieta l'età d'esservi grati, un giorno
Sapran da me con meraviglia, i vostri
Pietosi officj... Oh cara Elisa!... e dolce
Speranza del mio cor. Tu fosti, e sei
Nelle sventure estreme
De' tristi giorni miei - conforto, e speme.
Ah se posso ai Figli ancora
Ricordar, che Padre io sono,
Tutto io deggio un sì bel dono
Al favor dell'amistà.
Per gioja insolita
Io vengo meno:
I dolci palpiti
Di questo seno
Il labbro attonito
Spiegar non sà.
Io gioisco! Elisa intanto
Forse, oh dio!... si scioglie in pianto.
Questa cruda, e trista idea
L'alma oh dio! languir mi fà.
Finchè al fianco io non mi veggia
La mia Sposa sventurata,
Non dirò, che sia placata
Del destin la crudeltà. (*partono.*

SCENA XII.

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola, indi a suo tempo tutti.

Eli. Questo, questo è soffrir!... divisa a forza
Da chi felici i giorni miei rendea...

In sembianza di rea
Quì sepolta... e perchè!... perchè fortuna
Mi fè nascer mendica, e in rozza cuna.
Cla. Elisa... (*affannata.*
Eli. Oh Ciel!... Figli... Consorte... Amica..
(*sorpresa.*
Voi quì? che fù?
Cla. Tutto saprai... mi siegui...
Eli. Non esporti per me...
Car. Di che paventi?
Sil. Siam tutti in tua difesa.
Mar. Ed io vi sono,
Che oggi valgo per mille.
Cel. É già di tutto
La giustizia informata.
Mar. Il Signor Conte
L' avrà da far con me.
Con. Qual tradimento?
(*entra con furia.*
Mar. Ehi, dico... con le buone...
(*al Conte.*
Con. Celso...
Mar. È un Uomo d' onor.
Con. Luca...
Mar. É in prigione:
Dove ancora per voi, se fate chiasso,
Si prepara una camera decente
Con. Eh, giuro al ciel... (*minac.*
Mar. Non fate il prepotente.
Eli. Ah! Pace...
Pace fra voi. Calma Signor, per poco
Lo sdegno tuo: poi mi condanna. Io
(Claudio
Vidi... Ei mi vide: e il nostro alterno foco

Opra fu d' un istante. I gradi amore
Di ricchezza, o di stirpe
Confonde a suo piacer. Se non ragione,
Merito almen pietà del fallo mio:
Tutti meco son rei, se rea son' io.
A chi parlo? Che pretendo?
Tu mi guardi, e non rispondi...
Già ti spieghi assai tacendo...
Che vuoi dirmi, oh dio! già sò.
Le più crude alme feroci
Muove alfin l' altrui sventura:
Ogni legge di natura
Per me sola il Ciel cangiò.

Mar. Ha ragion. (*al Conte.*

Con. Vosignoria (*al Mar.*
Che farebbe nel mio caso?

Mar. Quì ci vuol Filosofia;
Io sarei già persuaso.

Sil. Dunque...

Cel. Il caso...

A 2. Il caso stesso.

Mar. Come?

Con. Oh bella!

A 2. In noi si dà.

Mar. Figlia rea!

Con. Filosofia: (*deridend.*
Me la godo in verità.

Mar. Tu, vil servo?.,. Oh qual eccesso!..

Cla.,e Car. Ei fù Servo per amore.

Mar. Su... che ardir?

Cla.,e Car. Pietà.

Con. Rigore...

Mar. Sì,... rigore.

Sil.,e Cel. Ahi! qual affanno!
Mar. Ho deciso ... e vi condanno
A sposarvi, e a star con me.
Con. Imbecille?
Mar. A chi?
Eli. Cessate ...
Speme, oh dio! per me non v'è.
Se rendi al Figlio amato (*al Con.*
Il tuo paterno affetto
Nel povero mio stato,
Sarò felice ancor.
Con. (Vacilla il mio rigor.) (*commov.*
Altri,e Coro. (Ah! mi si spezza il cor.)
Eli. Addìo ... (*incamm.*
Cla. (Che fier cimento!)
Con. Ah no: trionfi amor.
Eli. Trionfi amor? che sento?
(*fuori di se.*
Figli... Sposo... io reggo appena...
Qual passaggio! ... e fia pur ver?
Dall' eccesso della pena
All' eccesso del piacer.
Se provaste ... s' io potessi
Palesarvi i sensi miei,
Per dolcezza io vi farei
Quasi l' alma in se mancar.
Coro. Or che paga alfin tu sei,
Si ritorni a giubilar.

Fine del Dramma.

Roma 14. Luglio 1823.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Si permette

Pietro Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro,

Josep della Porta Patriarcha
Costantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Tomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc.Rmi P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.